

**Nell'interesse dei lavoratori e del Paese**

# L'unità paga: deve avanzare

**E' cresciuta di pari passo con le lotte, con lo sviluppo della democrazia sindacale e della partecipazione di milioni di lavoratori alle scelte che contano - Tanti ostacoli sono stati abbattuti ma altri ne rimangono - Bisogna superarli**



**L'UNITA'** fu la base per battere il fascismo e ricostruire il Paese. L'unità sindacale ed antifascista oggi è la condizione per superare la crisi e per conquistare un domani di maggiore libertà, di certezza democratica e di progresso civile: con queste parole si conclude l'appello rivolto ai lavoratori dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, nel 30° anniversario della Liberazione e nella ricorrenza della Festa del Lavoro. Esse sintetizzano bene il valore inestimabile dell'unità dei lavoratori. Sono il segno del rinnovato impegno per far avanzare l'unità sindacale, così come è stato definito nella riunione congiunta dei Consigli generali della CGIL, della CISL e dell'UIL tenuta di recente a Roma.

L'unità è cresciuta di pari passo con le lotte, con lo sviluppo della democrazia sindacale, della partecipazione di milioni di lavoratori alle scelte e alle iniziative del

sindacato. Dall'autunno del 1969 il cammino dell'unità, dopo anni ed anni di rovinosa divisione voluta dalle forze conservatrici e moderate, ha fatto grandi passi avanti.

«Uniti si vince»: questa frase scritta su milioni di cartelli, durante le grandi battaglie del 1969 che, pur tra difficoltà e anche carenze del sindacato, hanno lasciato un segno, oggi è diventata patrimonio di masse sempre più larghe. L'unità ha «pagato», come si suol dire, i lavoratori. Senza la crescita di questo processo sarebbe stato impossibile pensare ad una tenuta del movimento quale quella che si è verificata e si verifica nel nostro Paese. La crisi economica, il ricatto del posto di lavoro, la minaccia della disoccupazione, avrebbero finito per dare un duro colpo alla classe operaia e ai lavoratori: se si fossero presentati divisi ai grandi appuntamenti di lotta. Sono il frutto dell'unità le conquiste di questi anni difficili

e travagliati per i lavoratori. Ma proprio per questo l'unità è strumento insostituibile per far avanzare la politica complessiva del sindacato, per conseguire risultati positivi sull'obiettivo che è al centro dell'iniziativa: quello cioè di far uscire il Paese dalla crisi, modificando profondamente gli indirizzi della politica economica e sociale.

Man mano che il sindacato approfondiva questa sua scelta, gli ostacoli per l'unità si andavano infittendo. Forze interne al movimento e forze esterne tentavano e tentano di bloccare il cammino verso l'unità organica. In questo modo pur affermando a parole il valore dell'autonomia del sindacato e della sua partecipazione alle grandi scelte di politica economica e sociale, in effetti si è voluto e si vuole emarginare il sindacato, rinchiuderlo nel limbo della rivendicazione settoriale, di categoria, spingerlo nel ghetto del corporativismo. Se il processo di unità

sindacale subisse nuove battute d'arresto sarebbe un danno grave per l'intero Paese, per il rafforzamento della democrazia, per l'affermarsi, nel concreto, di un'articolazione della società, che è garanzia di progresso civile e sociale.

Perciò i lavoratori comunisti, mentre ribadiscono il valore dell'autonomia del sindacato, si battono perché l'unità avanzi, si superino rapidamente gli ostacoli residui. Non si tratta di concedere licenze al sindacato. Ma ogni forza politica democratica ha il dovere di pronunciarsi di fronte ad un fatto di portata eccezionale per la vita del nostro Paese. Intralciare il cammino unitario, così come fanno la DC, il PSDI, il PRI, tentare di bloccare questo processo, significa puntare ancora sulla strada della divisione che tanto è costata alla classe operaia, ai lavoratori di ogni settore, all'intera società italiana.

## Le tappe fissate dai tre Consigli generali



L'UNITA HA FATTO STRADA

**IL PROGETTO** per far avanzare l'unità approvato a stragrande maggioranza dai Consigli generali della Cgil della Cisl della Uil riuniti a Roma nei giorni 16, 17 e 18 aprile ha consentito un chiarimento di fondo sulle prospettive unitarie anche se ha messo in luce le grandi difficoltà che permangono per arrivare all'unità organica. I voti favorevoli al progetto sono stati 323: quelli cioè della Cgil, della grande maggioranza della Cisl, della componente socialista della Uil. Le componenti repubblicana e socialdemocratica della Uil hanno approvato con 35 voti una loro mozione ritenendo che non si potessero assumere impegni e indicare tappe per il superamento del patto federativo e per l'unità organica. La pattuglia antiunitaria della Cisl (22 voti) guidata da Saffari ha detto «no» a tutto. Fra gli astenuti due segretari confederali della Cisl e alcuni esponenti socialisti della Uil.

Fra gli impegni presi quello della realizzazione dei Consigli di zona del Consiglio dei delegati della attuazione della Federazione Cgil-Cisl-Uil a tutti i livelli. È stata indicata la composizione del Congresso della futura organizzazione unitaria e le sue istanze organizzative. Si è confermata la scadenza dei congressi confederali previsti per il 1977 per la realizzazione dell'unità organica. Nel corso del 1975 dovranno realizzarsi le strutture unitarie di luogo di lavoro si dovrà procedere allo scioglimento delle correnti.

Una verifica dell'attuazione di questi impegni sarà affidata ad una apposita sessione dei tre Consigli generali. In tale periodo deve essere realizzato anche un periodico unitario e si dovrà arrivare alla unificazione dei bilanci. Modifiche sono previste nella federazione unitaria con l'abolizione, fra l'altro, del voto e della disciplina di organizzazione.

## La DC continua a giocare su due tavoli



DIONIGI COPPO, UNO DEI «TAVOLI»

**LA DC NON PUO' giocare su due tavoli** quello degli scissionisti e quello degli unitari», queste parole del segretario generale dei metalmeccanici della Cisl pronunciate durante i lavori dei Consigli generali riassumono bene la posizione di Fanfani e del gruppo dirigente della DC. Essi hanno paura a dire apertamente che il processo unitario deve fermarsi: che la divisione dei lavoratori voluta quasi trent'anni fa deve permanere.

Per i fanfani non è neppure pensabile che lavoratori comunisti e democristiani convivano in un sindacato unito assieme alle altre componenti del movimento che la socialista quella repubblicana e quella socialdemocratica.

Proprio nel momento in cui punta alla rissa allo scontro frontale, Fanfani vorrebbe avere ancora il supporto del sindacato e di organizzazioni come le Acli. Ma sa bene che c'è oggi e difficile. Perciò non si azzarda a dire di essere conto uno all'altro ma al tempo stesso Fanfani e l'attuale gruppo dirigente della DC manovrano per bloccare il processo unitario. Usino spieghi di catenamente uomini come Scalfia fanno puntate il lucido della macchina scissionista i uomini come Saffari il quale punta al ritorno della Cisl al 1948 proprio mentre in tutti questi anni in Italia il movimento sindacale è profondamente mutato.

E in questa chiave che si usano anche i Cgil la nuova organizzazione degli operai democristiani nei luoghi di lavoro. Non saremo certo noi a negare il valore della militanza politica dei lavoratori. Ma Fanfani non vuole che i lavoratori contino nel partito che lui dirige. La vuole usare solo in chiave antunitaria di contrapposizione al sindacato e alle sue lotte. Pare che abbia scelto come dirigente di tale organizzazione l'ex ministro Dionigi Coppo.

## Se l'autonomia diventa un pretesto



AUTONOMIA DA PADRONI E GOVERNO

**LE COMPONENTI** repubblicana e socialdemocratica della Uil (ogni volta che si lavora per avvicinare il traguardo dell'unità organica presentano le loro «riserve» e tentano di bloccare l'avanzata di questo difficile processo. Non dicono «no» all'unità ed in questo come è avvenuto nella riunione congiunta dei Consigli generali della Cgil della Cisl e della Uil si differenziano dalle forze che vogliono la divisione. Di fatto però si vogliono fermare all'unità di nome che è certo una grande conquista da salvaguardare e potenziare, ma non può bastare per un sindacato che si è posto l'obiettivo di fondo di mutare i meccanismi dello sviluppo economico. L'unità d'azione consente alle forze moderate di condizionare ogni iniziativa ad una visione sostanzialmente rinunciataria rispetto agli obiettivi fissati.

L'argomento che viene addotto dagli esponenti delle componenti repubblicana e socialdemocratica della Uil è quello della autonomia. Secondo queste forze un sindacato non avrebbe raggiunto il grado di autonomia di partiti sufficienti a far sì che il processo di unità non si presti a strumentalizzazioni. Queste tesi e grida sono infatti rigidamente organizzate e intrecciate con i rispettivi partiti. Chiedere di sciogliere le correnti a chi non le ha più rigidamente organizzate e dimenticarsi che esistono in casa propria significa di fatto cercare pretesti per frenare l'unità.

Ciò è stato detto con chiarezza proprio nei Consigli generali, i quali hanno ritenuto che l'autonomia oggi raggiunta dal complesso del movimento consenta di fare passi concreti verso l'unità organica.

## Vuole pagare la scissione a suon di dollari



IRVING BROWN DIVIDI E PAGA

**L'AMERIKANO** di turno si chiama Irving Brown rappresentante della centrale sindacale americana Afl-Cio in Europa. Per lui sindacati e padroni dovrebbero essere una sola grande famiglia. «Il problema principale del momento», dice Brown, «è quello economico. In una organizzazione euroamericana con dei sindacati liberi si potrebbe arrivare a una sola soluzione in famiglia».

Le forze unitarie del movimento sindacale italiano cioè la stragrande maggioranza dei lavoratori la pensano in modo esattamente opposto. Ma Brown non demorde. Offre dollari a chi si mostrerà deciso a fare una scissione. Dichiarò di essere pronto a riconoscere gli scissionisti (dove «riconoscere» suona per «pagare» lautamente incedendo) negli organismi di gestione del fondo di solidarietà di 25 miliardi di dollari dell'Ocde proposto da Kissinger. Insomma vuol ripetere l'operazione del 1948 quando — dice Brown — «c'è fu la scissione della Cgil e nacque la Cisl».

Questo figura che ha più l'aria di «lavoratore» della Cia che di rappresentante sindacale è noto come l'uomo delle scissioni. Ha lavorato in vari paesi con per a verità scarsi risultati del resto anche in Italia ha già ricevuto secche risposte dalla stessa Cisl. Ma egli non cambia parere convinto che con i dollari si può comprare tutto. Pratica a quanto dice gli ambienti politici italiani di un certo tipo e si vanta di «aver preso contatti con tutte le forze politiche e sindacali comuniste escluse».

Forse può trovare nel nostro Paese qualcuno che si fa comprare ma non troverà certo masse di lavoratori pronti a seguirlo nell'azione scissionista e provocatoria.